

Una cittadinanza che si muove

Abbiamo deciso di rispondere insieme, noi associazioni, ONG, volontari, cittadini che mettendo a disposizione il proprio tempo, risorse, passione e fiducia credono in un sano e doveroso senso di cittadinanza attiva, attenta e solidale verso chi patisce le conseguenze di soprusi, violazioni, diritti negati, contraddizioni politiche.

Abbiamo letto con molta indignazione quanto il vostro giornale, Il Resto del Carlino, ha pubblicato lo scorso 28 Ottobre e vorremmo rispondere con alcune considerazioni partendo dalle inesattezze dell'articolo, purtroppo ricorrenti nelle inchieste fatte con poca professionalità:

- La nazione del popolo Saharawi è il Sahara Occidentale mentre i Saharawi sono gli abitanti, quindi non ha senso “viaggiare nel saharawi”
- I consiglieri sono stati in Algeria presso i campi profughi Saharawi vicini al capoluogo algerino Tindouf, nel deserto dell'Hammada, anche qui non ha senso dire “in Saharawi”, oppure potrebbero recarsi, come alcuni hanno fatto, nel Sahara Occidentale.
- Per quanto riguarda, invece lo “sperduto lembo di terra” questo ha in realtà una superficie di 252.120 km² e un'estensione costiera di 1.110 km (come l'Italia senza le isole).
- L'Associazione El Ouali non organizza la Saharamarathon, ma ne è promotrice in Italia, visto che è un'iniziativa internazionale.
- Il contributo ricevuto dalla Regione E.R di 5.000 euro non è andato alla realizzazione della Saharamarathon 2008, ma ad uno degli obiettivi generali della Saharamarathon che è quello di promuovere l'attività sportiva tra i giovani e le giovani Saharawi e in particolare alla realizzazione della Scuola dello Sport nei Campi Profughi Saharawi in Algeria.
- Il 4 novembre p.v. a New York si terrà il 5° incontro di questo ciclo di negoziati, convocato dal Segretario Generale dell'ONU Ban Ki Moon e non è una capriccio del Presidente della Repubblica Araba Sahrawi Democratica e Segretario del Fronte Polisario, Mohamed Abdelaziz, ovvero una delle due controparti delle trattative ONU, come l'articolo vuole riportare. E' invece vera un'altra manifestazione di disarmante ostinazione del popolo saharawi: credere ancora nell'efficacia della via diplomatica, della pace e del dialogo per risolvere il conflitto e non ricorrendo alle armi e ritornando, quindi, alla guerra.

Sebbene come cittadini il nostro peso sia sempre più relegato al voto alle urne, che siamo costretti a barattare ogni volta in cambio di promesse per sopravvivere sempre più al limite delle decenze, ci sentiamo ancora molto parte della società civile italiana e della Comunità Internazionale e, quindi, rappresentati dalle istituzioni internazionali, nazionali e locali con cui cerchiamo di trovare il giusto modo di collaborare nello scontro, nell'accordo, nella condivisione di vedute, nelle rivendicazioni. Stesso impegno lo mettiamo per coinvolgere e dimostrare a giornali e giornalisti che vale la pena parlare di queste cause dimenticate per l'importanza che esse rivestono nella difesa di vigenti diritti internazionali e non perchè ci sia odore di scandalo o sia stato versato sufficiente sangue per vendere copie.

Il caso del Popolo Sahrawi e della sua lotta per l'autodeterminazione, primo tra i diritti tutelati dall'ONU, ha trovato sempre più consensi e adesioni da parte di noi cittadini italiani ed europei durante i 33 anni di esilio di questo popolo, nonostante i tentativi, vaghi e contraddittori, della Comunità Internazionale per porre fine alla questione del Sahara Occidentale.

Con orgoglio abbiamo visto crescere sensibilità, impegno e azioni concrete da parte degli enti locali a cui sempre ci siamo rivolti con ostinazione affinché stanziassero fondi alla cooperazione internazionale, si pronunciasse tramite approvazioni di ordini del giorno e mozioni consiliari.

Le visite formali di consiglieri di ogni parte politica, del Presidente dell'Assemblea Legislativa Monica Donini e, recentemente, del Presidente della Regione Vasco Errani, sono stati dei punti di

forza del nostro impegno, il risultato di sollecitazioni affinché andassero laggiù, a toccare con mano e con il cuore le condizioni drammatiche di una ingiustizia planetaria che si consuma di giorno in giorno.

Laggiù non ci sono alberghi a 5 stelle, non si mangia caviale e champagne, non c'è aria condizionata. Nessuno ti conosce e ti regala riconoscenza se non quando prova con mano che hai portato qualcosa di buono per cambiare la loro situazione. E i risultati, si vedono.

In attesa di una Vostra risposta

Copordinamento delle Associazione di solidarietà con il popolo Saharawi Emilia Romagna

Associazione El Ouali - Bologna

CISP - Bologna

Associazione Kabara Lagdaf – Modena

Associazione Jaima Sahrawi-Reggio Emilia

Radio For Peace di Bologna

ANPAS

.....